

Senzatetto, una casa Astra 2 in città

È l'ipotesi al vaglio del Movimento dei senza voce e del Municipio: si pensa allo stabile ex Ostini in via Guisan

Potrebbe sorgere a Bellinzona il nuovo centro sopracenerino di prima accoglienza per senzatetto, una struttura fissa e non temporanea come quella di Lumino, quest'inverno non più finanziata dal Cantone e quindi rimasta chiusa. Dopo la recente conferenza stampa del Movimento dei senza voce – che a metà dicembre ha avviato una raccolta pubblica di fondi denominata “Un mattone per Casa Astra” con l'obiettivo di acquistare e ampliare la struttura operativa dal 2004 a Ligornetto – emergono ora dettagli circa un'analoga operazione che potrebbe concretizzarsi in città, lungo via Guisan.

Lo stabile in questione, denominato ‘ex Ostini’, è di proprietà della Città e si trova nei pressi della ditta Coldesina. È fatiscente e non abitabile, tanto che in occasione di una recente visita – presenti, fra gli altri, alcuni rappresentanti del Movimento e il municipale Mauro Tettamanti – si è dovuto indossare il casco da cantiere per proteggersi da eventuali cadute

di calcinacci. Andrebbe quindi demolito e ricostruito a nuovo. Peraltro i sostenitori di questa soluzione ritengono che il luogo sia adatto, non da ultimo perché inserito in un contesto urbano ma non troppo vicino al centro città e non troppo lontano dalla stazione ferroviaria.

In Municipio – abbiamo appreso – l'idea non suscita troppo entusiasmo. Fra riserve di carattere pianificatorio e di opportunità, è comunque disposto a entrare in materia per quantomeno valutare le condizioni di messa a disposizione del mappale per la costruzione di un edificio il cui investimento andrebbe a carico del Movimento. Dal quale si attende ora l'inoltro di una bozza di progetto che comprenderebbe spazi per l'accoglienza diurna e camere per l'alloggio, anche per madri in difficoltà. Dal canto suo la Città ha in ballo un'ipotesi alternativa con l'inserimento di uffici amministrativi di cui avrebbe bisogno.

Peraltro si attende dal Consiglio di Stato il messaggio, an-



La struttura di Ligornetto da sola non è più sufficiente

nunciato negli scorsi mesi, relativo all'aiuto cantonale prospettabile in questo settore. Nel marzo 2009 era stato consegnato al governo un “Progetto per una rete di centri di accoglienza in Ticino”. Alle richieste avanzate e a diverse interrogazioni il Consiglio di Stato aveva risposto nel novembre 2009: «Tenendo conto delle testimonianze di enti e servizi che operano sul territorio e che segnalano l'esistenza di persone in situazione di disagio che necessitano di accoglienza immediata e che non trovano risposta attraverso l'offerta attuale, si concorda con la necessità di un potenziamento progressivo».

Il governo evidenziava quindi tre iniziative: primo, il potenziamento di Casa Astra; secondo, un nuovo centro di prima accoglienza nel Sopraceneri; terzo, un eventuale nuovo centro di prima accoglienza a Lugano al posto del dormitorio (poi in effetti chiuso un anno fa a causa del tracollo della strada di raccordo con la galleria Vedeggio-Cassarate). «Si ritiene

opportuno – specificava il CdS nel 2009 – che queste iniziative siano promosse dal settore privato, più flessibile e vicino alle realtà delle persone che chiedono accoglienza, con il sostegno finanziario dello Stato». A tale riguardo il governo rimandava ad analoghi esempi nei cantoni romandi.

Dopo questo messaggio in cui il Consiglio di Stato dichiara di voler sostenere finanziariamente il progetto – ricorda dal canto suo il Movimento dei senza voce – nell'aprile 2010 l'allora granconsigliere Manuele Bertoli, affiancato da una ventina di cofirmatari, ha inoltrato una mozione parlamentare con cui chiede il finanziamento dei centri di accoglienza. In tal senso il CdS ha quindi incaricato il Dipartimento sanità e socialità di preparare un messaggio, che secondo il movimento sarebbe «ormai pronto dalla fine del giugno 2011. Non conosciamo al momento i contenuti del Messaggio e attendiamo ancora che venga presentato al Consiglio di Stato».